

UN RACCONTO UOMORISTICO

I fantasmi

di SAKI

— Mia zia scende subito, signor Nuttel — disse una giovane e disinvolta damigella di quindici anni, — intanto potete provare a stare un po' con me. Frantoni Nuttel cercò di dire quel che esattamente ci voleva per piacere alla nipote presente, senza nulla togliere alla zia che sarebbe venuta. Nel suo intimo, dubitava che mai del tutto...

— Appena qualcuno, — disse Frantoni, — mi sarebbe stato qui al Rettorato, un altro stato, ed è lei che mi ha dato alcune lettere di presentazione per la gente di qui.

— Allora in realtà non sapete nulla di mia zia — proseguì la giovane e disinvolta damigella. — Soltanto il nome e l'indirizzo. — **Intanto?** — In una grande tragedia avvenuta esattamente tre anni fa, — disse la ragazzetta, — dopo la partenza di vostra sorella.

— La sua tragedia? — domandò Frantoni. — Voi, forse, vi siete stupiti di vedere qui, alla metà di ottobre, una finestra spalancata — proseguì la nipote accennando una grande aria funebre e spaurita su un profilo. — Da questa finestra, tre anni fa, un giorno, suo marito e i suoi due fratelli più giovani sono usciti per andare a caccia. E non sono più tornati.

— Nell'andare nella brughiera per andare nel loro terreno prediletto, per la caccia ai beccaccini, affondarono tutti e tre in un acquitrino, traditore. La povera zia credè che un giorno o l'altro essi torneranno col picciotto spiritello, e che entreranno da questa porta finestra come usavano entrare. Per questo è lasciata sempre aperta, ogni sera, a buio. Spesso, la mia povera zia mi ha detto come venivano, suo marito con l'impermeabile bianco sul braccio, e i fratelli, il più giovane, cantellando. «Beh, perché hai saltato?» per fare sfizze la zia; lei infatti diceva che quella canzone le urlava i nervi. Sapeva, qualche volta, nelle serate, e serene come questa, io provo quasi la raccapricciante impressione che essi stiano per entrare davvero da quella porta finestra.

— Tante scosse da un rapido brivido. Fu il silenzio per Frantoni l'arrivo della zia che irruppe nella stanza con un turbine di scuse per aver tardato a presentarsi.

— Spero che la finestra aperta non vi disturbi, — disse subito la signora Sappleton; — mio marito e i suoi fratelli devono tornare da caccia e passeranno sempre da questa parte. Ogni giorno andati a caccia alle beccacce nei paduli, e ridurranno in un bello stato i miei poveri tappeti. Così son gli uomini, non è vero?

«Ella chiacchierò alleggermente sulla caccia all'anitra durante l'inverno. A Frantoni tutto ciò sembrava semplicemente orribile. Fece un disperato tentativo, solo parzialmente riuscito, di volgere il discorso su argomenti meno spettrali; ma si rendeva conto di come la sua ospite non gli concedesse una piccola parte della sua attenzione, e che i suoi occhi correvano di continuo da lui alla finestra aperta. Era certamente una disgrazia, la coincidenza quella di essere capitato a fare il visita in quel tragico anniversario.

— I dottori sono stati tutti d'accordo nell'ordinarmi la quiete assoluta, l'assenza di ogni eccitamento intellettuale, e di qualsiasi cosa abbia rapporto con esercizi fisici violenti, — dichiarò Frantoni, che parlava sotto la spinta della illusione abbastanza diffusa che tutti gli stranieri in genere e qualunque conoscente in particolare, siano avidi di conoscere gli ultimi particolari sui nostri acciacchi e le nostre infermità, la loro causa e le loro cure. — Su questo invece riguarda la dieta, non sono tanto d'accordo, — continuò.

— No? — disse la signora Sappleton con una voce che soltanto all'ultimo momento aveva scoperto un tono di ingenuità. — Poi sfavillò improvvisamente: — Eccoli, finalmente, — gridò. — Proprio in tempo per il tè.

— Frantoni rabbrivì leggermente e volse alla nipote uno sguardo che voleva comunicare la sua pietosa comprensione. La fanciulla fissava la porta con non smarrito terrore negli occhi. Con una fredda secessa di indifferente spavento, Frantoni si volse sulla sedia e guardò nella medesima direzione.

— Nel crepuscolo che infittiva le figure avanzavano sul prato davanti alla casa: portavano una



Una fresca immagine di Anna Baldini in «Domenica d'assalto». Il film di Luciano Emmer che verrà proiettato oggi al cinema Kitano, nella terza giornata del Festival «Il volto di Roma».

VITA DI PARTITO La prima storia del P. C. I. nel «Quaderno di Rinascita»,

di Edoardo D'Onofrio

Il compagno Palmiro Togliatti, direttore di Rinascita, ci ha dato il Quaderno n. 2 della rivista, dedicato a trenta anni di vita del partito. Nel nostro numero di questa settimana, in un modo tale da poter dire di conoscere la storia del partito. Quanto questa conoscenza sia necessaria per dare ad ogni compagno una chiara coscienza della nostra storia, è un fatto che non si può negare. Non si tratta di un'operazione di propaganda, ma di un'operazione di educazione politica. Il compagno Togliatti ha fatto il suo dovere con una certa cura, e ci ha dato un quadro molto interessante della nostra storia. Ma non si tratta di un'operazione di propaganda, ma di un'operazione di educazione politica.

LA BORGATA DOVE REGNA LA MISERIA PIU' SQUALLIDA

La Consulta popolare tra i lotti di Primavalle

L'attività del compagno Manzetti - Un colloquio con il regista di «Roma città aperta», - Un filo più saldo delle forbici della censura

Il compagno Manzetti è un uomo anziano, di alta statura, col volto intagliato in una scultura di legno. Il suo sguardo è penetrante, e sembra vedere dentro il cuore delle cose. Ha una voce calda e pacifica, e una presenza che ispira fiducia e rispetto.

che devo recitare la mia parte, quella che faccio tutti i giorni da anni... Doveva trovarsi in una casa in cui entrava la Bergmann, qualche volta presentava alla donna un altro cantato, uno stornello accompagnandosi con la chitarra, poi tutti si mettevano a battere. Questo si sentiva dire durante la preparazione di Europa 1951 e più anche darsi che in qualche modo — se era nelle sue intenzioni — Rossellini sia riuscito a mettere insieme un film così poco vero. Ma è certo che a Primavalle non ha trovato l'ambiente adatto.

del presidente della Consulta popolare. Con un trucco da nulla Rossellini avrebbe potuto anche far passare Manzetti per «uno di quei paroli del Partito Comunista di Primavalle» o addirittura per uno che coi comunisti non ha niente a che fare. Ma noi



Un desolato aspetto della borgata romana di Primavalle.

Un personaggio vero Una settimana più tardi Rossellini manda a prendere Manzetti a casa sua, con l'autonobilità. Lo fa condurre sul luogo dove si sta girando una scena e gli chiede se è disposto a ripetere davanti alla macchina da presa le cose dette quella sera, a proposito della Consulta popolare. Manzetti vuol sapere prima quale è la trama del film, e Rossellini gli spiega che si tratta di una donna ricca che, spinta da un puro sentimento d'altruismo, si reca ad assistere i poveri di una borgata. Non va più in là, nello sviluppo della trama. Quanto a lui, Manzetti, non desidera far altro che illustrare, nella vicenda, le condizioni misere della borgata.

Le statue parlanti



MADAMA LUCREZIA — Certi forestieri, jeri sera, si sono fermati a chiacchiere accanto a me. Parlavano dell'Italia. Sentite, Abate, poco ho compreso, ma una cosa m'è entrata nella mente: che in Italia le donne sono tanto più disgraziate e povere. In America, poi, comandano loro. — Oh, lo so benissimo, Comandano proprio loro. In America le donne possono fare qualsiasi cosa, anche strappare i figli per disperazione. Ma LUIGI — Ma che vi salta in mente? Die, Abate, incominciate a essere svaniti.

non è ancora invalso l'uso di sgocciare i bambini che piangono per la fame. In ciò è la superiorità delle donne americane. — Ma LUIGI — Non fate dello spirito su argomenti tanto tragici, lo credo che quella povera donna sia impazzita nel momento in cui commise il delitto... Ab. LUIGI — Per questo bisognerebbe sentire il Professor Manzetti. Ma lasciamo andare gli orribili. E che dimostrano? Che la prosperità capitalistica, come dice il mio amico Pasquino, che è un ingegnere, è in Italia, è in America, è in America, e non è in Italia. E che dimostrano? Che la prosperità capitalistica, come dice il mio amico Pasquino, che è un ingegnere, è in Italia, è in America, è in America, e non è in Italia.

siamo ottimisti e siamo convinti che ancora una volta il realismo avrà vinto, quasi per virtù propria. Un filo si è stabilito tra gli artisti nuovi e l'Italia di oggi. E questo filo è, comunque, più saldo delle forbici della censura e di tutte le macchinazioni che si possono escogitare cercando di falzare o di nascondere, nell'arte, la realtà.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE ARTI

Studi su Caravaggio Gli studi caravaggeschi, intensificatisi in occasione della grande mostra milanese dello scorso anno, da oggi stimolati, hanno fatto da un anno a questa parte numerosi scritti, che ritengono utile registrare almeno per sommi capi. Va segnalato in primo luogo lo splendido volume scritto da Lionello Venturi e pubblicato dall'Istituto geografico, De Agostini di Novara, con una prefazione di Benedetto Croce, sotto gli auspici di un Comitato apponatamente formato nella città di Caravaggio, che ha voluto in quel modo celebrare il centenario del compimento di Sisto alla testa di grande consistorio il volume, che comprende 82 pagine di testo, 54 tavole in bianco e nero e 12 pietre incise, con un indice di pagine.

di Caravaggio. Ma non è questo il luogo per affrontare un ampio problema e sarà invece più opportuno mettere qui in rilievo il fatto che il nostro paese ha sfociato in un tempo, nel quale si raccoglievano notizie e dati sulla vita e l'attività del partito, delle associazioni di massa e si discuteva anche un pizzico di storia ma il cui contenuto non andava oltre la cronaca e la cronaca frammentaria. Le illustrazioni e le effemeridi. Il Quaderno n. 2 di Rinascita, invece, una nostra storia, originale e scritta in un modo che appare, per questo, che presenta fatti e avvenimenti in scritti a volte espliciti, a volte critici, tutti però coordinati da una mente che ha saputo non solo bene precisare i diversi periodi della storia del partito, ma di ogni periodo ha saputo fare una sommaria descrizione ricca di motivi, di legami e di argomenti, e dare un giudizio che è una indicazione per la assimilazione e lo studio ulteriore. Con questa parte il quaderno assume la organicità di un vero e proprio libro di storia; in questa parte, soprattutto, è racchiuso il pregio di cui stiamo parlando. Con esso non solo viene risolto, tutte le discussioni relative alla periodizzazione della storia del partito, le questioni ora organizzative o politiche, ora nazionali o internazionali, che sono state prevaricate in un dato momento. La storia del nostro partito diventa ampia e di largo respiro perché si fonda con la storia del nostro paese, per cui essa, in realtà, è un contributo decisivo alla storia di questi ultimi trent'anni di vita politica italiana. Più di quanto pure le inesattezze sulle date e sugli avvenimenti, grazie a una scrupolosa cronologia finale, scompaiono le leggende e gli errori di fatto che circolavano e circolano tuttora su riunioni e convegni di partito e sulle lotte ideologiche tendenze nel periodo della fondazione. Tutte queste cose vengono precisate con un serio di documenti originali che fanno del libro anche una preziosa cronologia comunista.

Spiegazioni a Scelba chieste dal comune di Bologna BOLOGNA, 12. — Sul notwithstanding che hanno portato al decreto di scioglimento della Commissione amministrativa di Bologna, il sindaco comunista Dozza, durante una pubblica seduta ha ampiamente riferito con una documentata relazione.

Biennale di Venezia Dalla XXVI Biennale di Venezia, che si inaugurerà il 14 giugno viene annunciata la partecipazione alla Biennale stessa, degli Stati Uniti d'America, Brasile, Canada, Cuba e Guatemala (gli ultimi tre paesi sono stati invitati dallo Stato d'Israele, che ha costruito quest'anno un proprio padiglione, e dell'Australia, Jugoslavia, Svezia, Danimarca, Norvegia, Egitto. La Commissione esecutiva per la XXVI Biennale ha provveduto al